

Bologna, 3 arresti. La vittima ha due anni e mezzo

# Bimbo violentato dalla setta satanica

## Il santone torna in carcere

Tornano in carcere Marco Dimitri, Piergiorgio Bonora e Gennaro Luongo, i tre «Bambini di Satana» - celebre setta satanica con epicentro bolognese - già arrestati in gennaio (ma poi liberati) perché sospettati di avere violentato una sedicenne e ora di nuovo catturati per una vicenda ancora più inquietante: avrebbero abusato di un bambino di due anni e mezzo, calandolo persino in una tomba appena profanata. Loro però continuano a professarsi innocenti.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
STEFANIA VICENTINI

BOLOGNA. Atti sessuali su un bambino di appena due anni e mezzo, «usato» per una messa nera e calato in una tomba, profanata allo scopo in un cimitero delle bolognesi. Con queste raccapriccianti accuse sono finiti di nuovo in carcere Marco Dimitri, 32 anni, Piergiorgio Bonora, 20, e Gennaro «Rino» Luongo, 24, rispettivamente presidente, vicepresidente e adepto dei «Bambini di Satana», la setta di devoti del demonio assurti più volte agli onori delle cronache - 500 iscritti in tutta Italia, magliette col «logo» e un sito su Internet - ospiti di salotti televisivi e protagonisti di reportage giornalistici in cui hanno raccontato le loro esperienze «mistiche», sostenendone il carattere puramente filosofico ed esoterico.

Invece, secondo il pm Lucia Musti, che da mesi conduce le indagini insieme ai carabinieri di Medicina, e al gip Grazia Nart, che ha concesso gli ordini di custodia cautelare, non ci si limitava a «riti di evocazione» e a qualche altra folkloristica quanto innocua cerimonia. Già arrestati in gennaio perché accusati di violenza carnale su una ragazza di 16 anni, la fidanzatina di Luongo che ha dichiarato di essere stata drogata con un caffè e di essersi poi risvegliata con i dolori tipici di un rapporto sessuale estorto (ma il Tribunale della libertà li ha scarcerati ritenendo che a loro carico non ci fossero indizi sufficienti, né gravi: la decisione, azzerata dalla Corte di Cassazione a cui la Procura aveva fatto ricorso, verrà ridiscussa proprio martedì), ora i tre tornano dietro le sbarre per una vicenda ancora più concertante, atti sessuali con contorno di cadaveri su un maschiotto di due anni e mezzo «introdotto» nella setta da una giovane cugina cui veniva affidata dai genitori. Secondo gli inquirenti, altri bimbi potrebbero essere coinvolti in episodi analoghi.

Le nuove accuse a carico dei «Bambini di Satana», sono di ratto a fine di libidine su minore, atti sessuali su minorenni, violazione di sepolcro e sottrazione di cadavere. Tutto ruota - a quel che è dato capire, perché gli inquirenti sono abbottonatissimi - attorno alla perizia psicologica cui è stato sottoposto il bambino, esame che avrebbe appurato l'autenticità del suo racconto; quello che non si sa, però, è se il piccolo ab-

### Polli e serpente decapitati in una scuola di Padova

I resti di un serpente e di una decina di polli, che facevano parte del patrimonio zoologico dell'Istituto tecnico agrario di Padova, sono stati trovati sparsi nella scuola. Le tracce lasciate fanno pensare ai rituali satanici su una parete col sangue è stata disegnata una croce e la scritta 666, il biblico numero della «Bestia». È stato il preside della scuola ad accorgersi dell'accaduto e ad informare i Cc. L'Istituto ospita per fini didattici vitelli, daini, vari tipi di rettili e polli. I volatili e il serpente sono stati sgozzati, decapitati e infilzati in carne di bimbo. Non si esclude che possa essersi trattato semplicemente di un gesto vandalico mascherato con falsi ritualismi. Il fatto è avvenuto giovedì notte.



L'arresto del capo dei «Bambini di Satana» Marco Dimitri

Benvenuti/Ansa

La vicenda del bimbo più volte usato come vittima sacrificale

# Una ragazza lo teneva fermo

Il racconto di un bimbo di 2 anni e 6 mesi ha portato in cella i tre satanisti arrestati ieri mattina. Nel suo linguaggio elementare avrebbe raccontato i «riti» - violenze psichiche e sessuali - a cui, secondo l'accusa, è stato sottoposto. Secondo la psicologa, Federico (il nome è di fantasia) è un bambino intelligente e attendibile. Nell'ordinanza di custodia cautelare vengono indicati anche i riscontri. Ma la superterte che diede il via all'indagine ora è indagata.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
GIÒ MARCUCCI

BOLOGNA. «Nella casa di Margherita si entra con una chiave che hanno Tedesco e Aziel. C'è un cancello vicino a una fontana. Ci sono delle scale, si sale e si scende. Margherita è vecchia, brutta, con i capelli lunghi e i dentoni in fuori. Dalla sua casa si sentono i treni». Nelle parole di Federico (il nome è di fantasia), 2 anni e 6 mesi, l'inferno ha colori da paesaggio infantile. Ma la «casa» è una tomba e con quelle chiavi si accede presumibilmente a un cimitero. Aziel sembra un nome da fiaba scandinava, ma, per l'accusa, è Giorgio Bonora, 24 anni, vicepresidente dell'associazione i Bambini di Satana. Tedesco è un secondo personaggio, per il momento solo indagato. È Margherita? È il fantasma che dall'estate scorsa turba la fantasia di Federico, il piccolo che secondo l'accusa è stato sottoposto a violenze sessuali e psichiche. Le carte del-

indagine, perché, per sua stessa ammissione, avrebbe partecipato, tenendolo fermo, alle violenze nei confronti di Federico. Ora tutti gli atti sottoscritti dalla ragazza saranno utilizzabili solo contro tre persone, ma non contro di lei. Secondo il gip Grazia Nart, il pubblico ministero, tenendo conto delle condizioni psicologiche della testimone, avrebbe dovuto adottare ogni cautela «per evitare anche il minimo sospetto di coartare la sua volontà». Il racconto della ragazza sarebbe confermato da numerosi riscontri.

Circa un anno fa, i genitori di Federico si accorgono che il bambino è cambiato. Beve solo latte, non vuole rimanere solo col padre. La verità affiora lentamente. Federico non si limita a raccontare: mima con precisione atti sessuali. Sua madre realizza che sta parlando di strane pratiche a cui è stato sottoposto in una tomba - «la casa di Margherita» - e chiede spiegazioni alla giovane cugina-baby sitter (la chiameremo Francesca) che si occupa di Federico quando i genitori del bambino sono al lavoro. La ragazza nega, ma dal contenuto dell'ordinanza sembra che, come Simonetta, abbia a sua volta subito e praticato violenza.

La famiglia di Federico è molto religiosa e, a settembre, il bimbo viene portato da un sacerdote per essere esorcizzato. Per paura, forse anche per istintiva nevrosità, la madre

non vuole rivolgersi alla magistratura. Lo farà solo dopo aver letto sui giornali del primo arresto di Dimitri, Bonora e Luongo. Intanto la donna inizia una indagine privata - cerca i cimiteri della provincia di Bologna che abbiano le caratteristiche indicate da Federico (la fontana e la vicinanza alla linea ferroviaria). L'ordinanza di custodia cautelare ne elenca cinque, senza precisare se il luogo in cui Federico è stato «sacrificato» sia stato trovato.

Federico è piccolo, ma intelligente e attendibile. Lo assicura al pubblico ministero una psicologa dell'Usi nord di San Giorgio di Piano. I genitori dicono che, alla televisione, Federico ha sempre e solo visto cartoni animati, ma un film dell'orrore. I suoi racconti, affermano, non possono essere usciti dalla scatola magica, ma solo da esperienze vissute il gip Grazia Nart ha elencato nel suo provvedimento anche alcuni riscontri oggettivi che rafforzerebbero la testimonianza del bambino. Un medico, ad esempio, lo avrebbe visto in moto con la cugina-baby sitter e con Giorgio Bonora, uno dei tre indagati arrestati ieri. Di Marco Dimitri, Federico ha parlato indicandolo come quello «brutto con i capelli lunghi». Di Gennaro Luongo ha invece parlato Simonetta, un tempo a lui legata sentimentalmente. Era Luongo che aveva il compito di raccogliere «materiali umani» per i sacrifici.

### Pubblico impiego

## Assunti anche se non immacolati?

EMANUELA RISARI

ROMA. Basta con la fedina penale immacolata per i pubblici dipendenti? Potrebbe essere, visto che le disposizioni che vietano l'ingresso nella pubblica amministrazione a persone condannate per determinati reati (articoli del Testo Unico della legge comunale e provinciale, Regio Decreto 1934) sono state sottoposte dal Consiglio di Stato al vaglio della Corte Costituzionale.

La vicenda è cominciata quando una donna, che aveva vinto un concorso per assistente di biblioteca nel Comune di Lagosanto (Ferrara), si è vista annullare la nomina dal Coreco. Lei aveva dichiarato di non aver subito condanne, ma nel suo casellario giudiziale risultava una condanna alla pena della multa per emissione di assegno a vuoto. Dopo il ricorso al Tar (dichiarato inammissibile), la signora si è appellata al Consiglio di Stato, basandosi fra l'altro anche su una sentenza con la quale la stessa Corte Costituzionale, nel 1988, dichiarò l'illegittimità delle norme che prevedevano la destituzione del pubblico impiegato che avesse riportato determinate condanne. Secondo la ricorrente, quindi, l'illegittimità costituzionale dovrebbe valere anche per le assunzioni.

Nel chiedere la pronuncia della Consulta, il Consiglio di Stato sottolinea che il divieto di assunzione nei pubblici uffici può rappresentare una «misura sproporzionata» in determinati casi, e in contrasto con l'articolo 51 della Costituzione. Piuttosto convinto della legittimità del quesito posto è il segretario delle Funzioni Pubbliche Cgil, Paolo Nerozzi: «In passato», spiega, «abbiamo avuto problemi per l'assunzione degli obiettori di coscienza e, a tutt'oggi, esiste un problema di dimensioni piuttosto vaste per le assunzioni degli ex tossicodipendenti». E restano «scornati in servizio dipendenti che hanno preso tangenti». Più cauto, comunque, il parere del professor Marco Rusciano, ordinario di diritto del lavoro all'Università di Napoli e membro della commissione di garanzia sugli scioperi nei servizi essenziali: «Evitare l'atteggiamento che fa di ogni erba un fascio», dice. Certo, da quando si concepiva il rapporto di lavoro pubblico come un servizio esclusivo alla nazione, la mentalità è cambiata. E forse ci sono aspetti che si possono considerare obsoleti. Ma non servono risposte generiche: piuttosto un ragionare differenziato fra comparto e comparto, fra servizio e servizio. I criteri di «disciplina ed onore» in un'organizzazione manageriale possono anche essere sorpassati, ma...». Ma attenzione: un'azienda municipalizzata può forse non pretendere di avere degli addetti alla manutenzione degli autobus «immacolati». Mentre, sempre per esempio, nel caso del ragioniere capo di un Comune il motto richiamato scherzosamente dal professor Rusciano conserva utilità. Qual è? «Anche la moglie di Cesare deve essere al di sopra di ogni sospetto». La cronaca insegna.

### Phoney Money Bossi e Maroni non vanno da Salamone

Gianmario Ferramonti, ex amministratore della Pontida Fin, la finanziaria della Lega Nord, principale indagato nell'inchiesta di Aosta Phoney Money, è stato interrogato ieri a Brescia dal pm Salamone e Bonfigli, presente il sostituto procuratore di Aosta David Monti, titolare dell'inchiesta sul riciclaggio miliardario di titoli di Stato contraffatti e che per i magistrati bresciani potrebbe avere collegamenti con il dossier Achille, le informazioni del Sisde sull'ex pm Antonio Di Pietro. Ferramonti ha detto di essere stato convocato per un confronto con il segretario federale della Lega Umberto Bossi e l'ex ministro degli interni leghista Roberto Maroni, non presentatisi all'appuntamento. Sui rapporti con Enzo De Chiara, consigliere per gli affari internazionali del Partito repubblicano, indagato per Phoney Money, Ferramonti ha detto di non avere più rapporti con l'italo-americano dall'inizio di questa vicenda.



## Spot con voce di bimbo, mai nato, fuori campo prima del concerto al Sistina

# Renato Zero mette in scena l'aborto

Simulazione d'aborto sul palco del Sistina, con tanto di voce di bimbo che grida la sua disperazione per «non essere mai nato». Regista dello spettacolo Renato Zero, che così ha introdotto il suo concerto davanti a un'affollatissima platea di donne e teen-ager. L'indignazione di una giovane fan costretta a rivivere un'esperienza dolorosa: «Mi ha violentato più di quanto non abbia fatto da sola dieci anni fa». Lidia Ravera: «È vergognoso, andrebbe punito».

FELICIA MASOCCO

ROMA. Una lampada da sala operatoria, siringhe e bisturi e due finti dottori chini su un manichino a simulare un aborto. Fuori campo, le grida e il pianto di un bimbo che non avrebbe mai conosciuto i fiori, il sole, la scuola, l'amore «perché la sua mamma lo aveva ucciso». La scena, di un paio di minuti, si è svolta l'altra sera sul palco del teatro Sistina, a Roma. E non portava la firma delle frange oltranziste del Movimento per la vita, ma quella di Renato Zero, che con una buona

dose di orrore ha tenuto fede alla sua fama di cantante «diverso» e «trasgressivo». Scenografia e voci hanno preceduto la sua entrata in proskeno e le note di una canzone, anch'essa antiabortista. La prima di un lungo concerto davanti a una platea affollatissima, soprattutto di donne. Moltissime le teen-ager, eredi delle *soy-cine* che dei suoi testi hanno fatto filosofia, quasi fosse un guru. E poi le loro madri, qualche nonna. Quando il sipario si è aperto

per alcune è stato uno shock. «Non che non sapessi cosa si pensava in proposito», racconta una giovane spettatrice - ma non avrei mai immaginato che avrebbe usato la violenza per dirlo. Ho pensato di morire. Improvvisamente, tutto quello che Renato aveva rappresentato per la mia vita è svanito. Ho giudicato le donne che abortiscono, e lo ha fatto senza preoccuparsi del loro punto di vista. Ha cercato l'effetto scenico, facendomi piangere».

La morale di Renato è fatta di «no» alla droga, alla caccia e anche contro questo ha cantato, «ma lo ha fatto in modo propositivo, parlando di valori, delle alternative che ci sono. Bastava un riferimento agli anticoncezionali, invece ha scelto il modo più

squallido facendo parlare un bambino di giochi, canti, balli. Non ha dato voce alla donna e ai suoi sentimenti, al senso di vuoto e di frustrazione che si prova quando ci si stende sul quel letto come un bue prima del macello. E quelle luci «conta fino a tre e ti addormenterai» e le luci non le vedi più. E sai che quando sveglia sarà ancora peggio».

Lo show ha le sue regole, se «colpisce» ha raggiunto il suo obiettivo. L'addetta stampa del cantante conferma che «la scena fa parte dello spettacolo»; Zero non parla, «sta male, ha l'ulcera».

Roberta invece si è sentita strumentalizzata e parla. Ha 27 anni, nell'86 è ricorsa all'interruzione della gravidanza. Al Sistina avrebbe voluto divertirsi con la musica, «con lui, al quale per anni ho gridato "grazie di esistere"» e che invece mi ha violentato più di quanto non abbia fatto da sola dieci anni fa».

E che di violenza si sia trattato,

è convinta anche la scrittrice Lidia Ravera Durissima: «È vergognoso. Trovo che chi gioca così con la psiche delle donne dovrebbe essere messo in galera, come gli stupratori. Non si devono permettere. Riconosco il diritto ad avere opinioni diverse, come quelle dei ginecologi cattolici che non applicano la legge. Essere d'accordo non è obbligatorio, le donne che hanno lottato per la 194 lo hanno sempre sostenuto».

E ancora: «Abortire è un'esperienza pesante, soprattutto emotivamente, ma talvolta è necessaria. E nel vissuto delle donne e soprattutto per le ragazze è un fatto delicatissimo. Queste forme di sadismo psicologico sono da galera. Renato Zero dovrebbe essere punito per quello che ha fatto, spero solo che non se ne sia reso conto. L'aborto causa sempre forti sofferenze, uno che si permette una cosa del genere tra le sue canzonette è uno pesantemente colpevole».